



Federica Victoria Caiozzo e Luca Marinelli  
in un momento di «Tutti i santi giorni» di Virzi

# «La normalità non è Fiorito»

## Paolo Virzi col nuovo film «Tutti i santi giorni»

**Una storia d'amore tra due trentenni che vivono nella periferia di Roma. Liberamente ispirato al romanzo «La generazione»**

GABRIELLA GALLOZZI

ANCORA UNA STORIA DI PERIFERIA (COME IN UN GIORNO SPECIALE DI FRANCESCA COMENCINI). ANCORA ROMA AI TEMPI DELLA CRISI. ANCORA DEI GIOVANI, BUONI, PIÙ CHE DI BUONE SPERANZE. È il ritorno di Paolo Virzi, a due anni da *La prima cosa bella*, con un film che per sua stessa ammissione non sembra di Virzi. Meno commedia e più romanticismo, niente toni sarcastici, niente più impegno e graffiante ironia, ma addirittura sfoggio di «sacramenti», dal battesimo iniziale fino al matrimonio di chiusura, ovviamente in chiesa.

*Tutti i santi giorni* - in sala dal prossimo 11 ottobre - è, infatti, semplicemente «una storia d'amore». Un grande amore. Quello che lega Guido (Luca Marinelli), geniale latinista che fa

il portiere di notte in un grande albergo, ad Antonia, ragazza del Sud impiegata in un autonoleggio e splendida cantautrice rock, come è nella realtà la giovane interprete, Federica Victoria Caiozzo, in arte Thony che Virzi ha scovato in rete. Tutti e due trentenni, tutti e due precari ma completamente agli antipodi per modi e caratteri. Tanto lui è mite e devoto (ogni giorno le porta il caffè a letto citandole il santo del giorno. Da cui il titolo) al punto da aver rinunciato ad una carriera universitaria negli Usa, tanto è irre-

### VERTENZA CINECITTÀ

#### Nuova interrogazione

Prosegue la vertenza di Cinecittà col tavolo di trattativa aperto presso il Ministero dei beni culturali. Lunedì ci sarà un nuovo incontro. Nel frattempo Vincenzo Vita del Pd ha presentato una nuova interrogazione al Ministero dell'economia, proprietario dei terreni di via Tuscolana, in cui si chiede tra l'altro di verificare la corretta attuazione dei vincoli imposti dal contratto di locazione con gli Studios di Abete

quieta e lunatica lei. Nel complesso due «eccentrici» normali. Come rivendica lo stesso Virzi che dice di essere stato letteralmente conquistato dal romanzo di Simone Lenzi, *La generazione* a cui è ispirato il film, «proprio per questa giovane coppia eccentrica che vive qualcosa di autentico nella volgarità dilagante dei nostri giorni. Siamo disabituati a guardare la realtà - aggiunge il regista - per cui crediamo di più a una maschera grottesca come Fiorito, perché ce la raccontano i media ogni giorno, che a questi ragazzi, normali con tutte le loro stranezze».

#### UN LUNGO FIUME TRANQUILLO

L'amore tra i due scorre come un lungo fiume tranquillo (anche troppo) finché il desiderio di un figlio, che non arriva, li metterà a dura prova mettendoli di fronte alla solita via crucis dell'inseminazione artificiale. Mentre sullo sfondo si muovono orrendi vicini di casa stile *Grande fratello* - il «popolino» contemporaneo - loro si pieni di figli che sfornano come conigli, genitori comprensivi e politicamente corretti - quelli toscani di lui - e genitori «burinozzini» ma affettuosi - quelli siciliani di lei -. Caricature, insomma, più che personaggi. Ma per il momento questo è il massimo dello spaccato sociale che interessa al regista di *Ovosodo*. «È vero - spiega - certi temi rispetto ad altri miei lavori li ho solo sfiorati. Però si parla comunque della difficoltà di avere figli, dei talenti sottovalutati che sono costretti a fare un lavoro molto inferiore al proprio livello: non a caso lui è un latinista che fa il portiere di notte e lei un' appassionata musicista che lavora in un autonoleggio. E poi la crisi fa da sfondo al racconto».

Stavolta, insomma, Virzi rivendica il gusto di aver voluto raccontare «una storia semplice». «Volevo mettere in scena una narrazione umana nel gelo della società italiana di oggi - conclude -. Forse per me è stata una scelta egoistica: quella di passare due anni della mia vita con due personaggi che mi piacevano tanto come Guido e Antonia. Amo la semplicità, il film più bello che ho visto quest'anno è *Another Year* di Mike Leigh che parla di una coppia non più giovane che raduna attorno a sé alcuni amici». Ecco, *Tutti i santi giorni* è davvero un'altra cosa.

## il cinema italiano al mercato argentino

SARANNO ALMENO VENTICINQUE I FILM ITALIANI PROTAGONISTI DEGLI ITALIAN SCREENINGS, CHE DEBUTTANO IL 4 DICEMBRE IN CHIUSURA DELLA QUARTA EDIZIONE DI VENTANA SUR A Buenos Aires (30 novembre-3 dicembre), il mercato più importante per il cinema sudamericano, con oltre 1800 accreditati e 300 distributori internazionali. Una vetrina di grande richiamo dove l'Italia è il primo e unico Paese a conquistare un suo spazio.

«È un passo verso una promozione più efficace del nostro cinema all'estero, che sia basata su meno festival italiani nel mondo "mordi e fuggi" e più iniziative mirate», spiega Roberto Cicutto, amministratore delegato dell'Istituto Luce-Cinecittà, che promuove l'iniziativa grazie all'intesa con l'Incaa (Instituto Nacional de Cine y Artes Audiovisuales Argentina), e con il supporto di Unefa (Union of Italian Film and Audiovisual Exporters), Ice (Istituto nazionale per il Commercio Estero) e la Direzione Generale per il Cinema del Mibac.

Per Bernardo Bergeret dell'Incaa, «in Argentina c'è un pubblico molto aperto e che aspetta il cinema italiano, negli ultimi anni, ad esempio, sono stati ben accolti *Pranzo di ferragosto* e *Vincere*». Si sta cercando «di portare film (i titoli saranno annunciati a fine mese, ndr) che non siano già stati visti ai mercati di Berlino e Cannes, ma usciti nel periodo dei festival di Venezia, Roma e Torino» aggiunge Cicutto, che con distributori e produttori italiani punta alla presenza in altre grandi manifestazioni internazionali come Ventana Sur, «che offrano grande visibilità a costi ragionevoli».

#### STRATEGIE PROMOZIONALI

Tra i festival di cinema italiano all'estero, invece «penso rimarranno appuntamenti come quello di Tokyo e Open Roads a New York, dove l'anno prossimo sarà protagonista Bellocchio, che riscuotono ottimi risultati». Cicutto inoltre si augura che l'anno prossimo partano gli incentivi per i distributori stranieri «che abbiano già comprato un film italiano e presentino progetti di lancio importanti». Quali sono i film italiani più appetibili per l'estero? «Non c'è una formula - conclude l'amministratore delegato del Luce -. Basti pensare che un film sulla carta non da grandi incassi come *Le quattro volte* di Michelangelo Frammartino si è rivelato il più venduto all'estero degli ultimi 10 anni».

**Arturo**  
canale 221

Andrea Cocco  
I PIATTIVOSTRI  
dal lunedì al venerdì alle 20.30

Mattia Poggi  
MATTIA & FRIENDS  
tutti i giorni alle 19.30

**221**  
VOLTI STILI TV

www.arturotv.tv

GRUPPO LT MULTIMEDIA

Alice

LEONARDO  
CASE & STILI

MARCOPOLO

Arturo

nuvolani

www.ltmultimedia.tv